

Gli agenti marittimi scelgono Conftrasporto «Conteremo di più»

Seicento aziende (con ottomila dipendenti) entrano nell'orbita di Confcommercio. Duci: «Giusto coordinare l'intera filiera logistica»

Simone Gallotti / GENOVA

Non proprio a sorpresa, ma in grado comunque di generare contraccolpi nel mondo delle associazioni. Federagenti, l'associazione che raduna gli agenti raccomandatari e mediatori marittimi, ha annunciato l'ingresso in Conftrasporto, il *brand* logistico di Confcommercio. Gian Enzo Duci, numero uno dell'associazione, ha uf-

ficializzato la richiesta di adesione ricordando che la federazione è «tra le più importanti» nell'ambito del trasporto e della logistica marittima. «È venuto il momento - ha spiegato il presidente - di rafforzare la Confederazione di settore, Conftrasporto, in quanto vero e unico momento di riferimento e coordinamento di tutta la filiera della logistica, con un'attenzione particolare al settore marittimo e portuale». Non è un addio a Confetra, l'altro raggruppamento di cui fa parte Federagenti, ma la mossa è stata ieri a lungo al centro delle discussioni tra i rappresentanti delle diverse associazioni di

settore che cercavano di capire come potessero cambiare i riferimenti sullo scacchiere marittimo-logistico. «Pur mantenendo la propria identità - ha sottolineato Duci - è in Conftrasporto che oggi le istituzioni e la politica possono trovare un unico interlocutore che abbraccia e integra tutte le componenti del mare, dei porti e del trasporto via terra». Secondo il vicepresidente di Confcommercio e Conftrasporto Paolo Uggè «la scelta di Federagenti rafforza la posizione del mondo dei servizi del mare già presente nella nostra Confederazione». Federagenti porta in dote 600 aziende per un

totale di oltre 8 mila dipendenti diretti e un fatturato di un miliardo di euro. Si tratta di aziende che gestiscono traffici per circa 10 milioni di container.

Intanto proprio il mondo di Confcommercio, sempre attraverso Conftrasporto, sta sostenendo la battaglia dei porti italiani contro la decisione di Bruxelles di tassare le Authority portuali. «Non è concepibile equiparare i canoni di concessione riscossi dalle Autorità di Sistema Portuale alle rendite da affitto di comuni terreni - spiega Uggè - Gli interessi perseguiti non sono certo la rendita economica, ma la crescita delle attività dei porti nell'interesse collettivo, in attuazione delle priorità della politica nazionale del settore». «Il cluster marittimo di Confcommercio ha fatto la sua parte - aggiunge Uggè - Ora è necessario che il governo nazionale faccia con determinazione la propria, chiarendo rapidamente, nell'interlocuzione con la Commissione Europea l'assetto regolatorio con cui gli operatori dovranno confrontarsi».